PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 45 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org **www.sacricuorilastorta.org**

"DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

16 APRILE 2017 – PASQUA DI RISURREZIONE

IL PROFUMO DELLA VITA

1ª Lettura: At 10,34a.37-43 - Salmo: Sal 117 - 2ª Lettura: Col 3,1-4 - Vangelo: Gv 20,1-9

«Maria di Magdala vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.»

Giovanni 20,1

Signore, oggi è il giorno dell'annuncio gioioso,
oggi è il giorno dell'esultanza irrefrenabile!
Tutta la storia, tutto il creato,
ogni uomo, in ogni tempo,
ha atteso e attende la luce splendida
di questa tua Risurrezione!
Il cammino di ciascuno muta senso e direzione:
non è la morte la meta di ogni nostro passo,
ma la Vita!

Cristo è risorto. È veramente risorto!

Stranamente, ma in modo assai efficace, la liturgia in quest'aurora di Pasqua non ci fa incontrare il Risorto e non ci fa udire la sua voce. Il Vangelo del giorno ci introduce all'interno del sepolcro per sentire - proprio in questo luogo di morte - il profumo della Vita che dà vita. Forse proprio in quel momento in cui l'eternità si affaccia sul tempo e la luce si intrufola tra le tenebre, Simon Pietro ha intuito ciò che poi comprenderà e annuncerà: «*Tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome*» (At 10,43). La remissione comincia con il lasciarsi travolgere da questo nuovo inizio che prende avvio nel luogo dove tutto sembrava finito.

Come per il corpo del Signore, azzimo e puro come i pani santi dell'offerta, anche noi «*celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità*» (1 Cor 5,8). Ma dove possiamo cuocere il pane buono, fragrante e puro della nostra vita se non nel forno ardente del sepolcro profumato di Cristo Signore? Come dice Scoto Eriugena, commentando il Prologo di Giovanni, nel sepolcro di Cristo sono murati i misteri della sua divinità e della sua umanità che sono offerti per la nostra umanizzazione e divinizzazione.

La liturgia bizantina sembra non avere più parole per cantare la meraviglia della risurrezione del Signore: «*Oggi è la primavera delle anime, perché Cristo dalla tomba come sole il terzo giorno ha brillato, fugando il cupo inverno del nostro peccato. La regina delle stagioni, splendidamente scortando il fulgido re dei giorni, delizia l'eletto popolo della Chiesa, celebrando senza sosta il Cristo risorto*» (Anthologhion, III, p. 210). Se la creazione canta e quasi invera il mistero della risurrezione con la sua esultanza per il ritorno della vita nella natura, sarebbe ancora più importante che noi diventassimo capaci, con l'interezza della nostra vita, di diventare una testimonianza di Cristo Risorto.

In questi giorni, in cui abbiamo meditato i racconti della Passione, è stato sempre provante doversi misurare di nuovo con la malizia, la cattiveria e l'ipocrisia, in una parola: con il male che può dominare il cuore e dettare scelte contro l'amore, scelte che sono sempre contro la vita. L'apostolo Paolo ci ricorda che è sempre possibile scegliere di seguire un altro percorso. In realtà è sempre possibile non fuggire, per paura, da quelle che sono le esigenze di una vita vera e accettare così un modo nuovo di vivere che comincia con un modo diverso di morire: «*Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio!*» (Col 3,3). Il tempo pasquale ci è offerto, ancora una volta, per lanciarci in questa avventura di ritrovata intimità con quel Signore che forse abbiamo tradito, rinnegato o, comunque, abbiamo deposto nel «sepolcro nuovo» dell'evidenza incontrovertibile della morte.

Al mattino di Pasqua ci ritroviamo esattamente, per così dire, al punto di prima. Siamo di nuovo costretti a tornare al «sepolcro» (Gv 20,1). Una parola - quella di «sepolcro» - che sembra ossessionare la memoria credente e amorosa dell'evangelista Giovanni il quale, in pochi versetti, ripete questo termine per sette volte. Quando sembrerebbe più logico ripartire da altrove o, comunque, continuare a vivere rassegnandosi a quello che è stato, la sfida della fede e dell'amore ci fanno ripartire dallo stesso luogo ove la speranza è stata sepolta. Solo così possiamo evitare che sia sepolto anche l'amore. Questo desiderio spinge Maria di Magdala a ritornare, non appena possibile, a motivo del riposo sabbatico, non sul «luogo del delitto» come scriverebbe un autore di gialli, ma sul «luogo dell'amore» più totale e assoluto perché il più fragile e il più disarmato.

L'evangelista Giovanni sottolinea che «*era ancora buio*», eppure nessuna tenebra può impedire di vedere come «*la pietra era stata tolta dal sepolcro*». La stessa pietra che aveva sigillato per sempre la vita del Signore, è ciò che rimette tutto in moto, obbligando non solo a camminare, bensì a correre.

In questo mattino di Pasqua ci viene lanciata una pietra per attirare la nostra attenzione, sovente così distratta, su ciò che è essenziale: non basta vedere, bisogna comprendere; non basta guardare, bisogna intuire. Maria di Magdala apre le danze pasquali come Miriam, la sorella di Mosè, aveva intonato il canto della vittoria al di là del Mar Rosso. Come ogni danza, quella di Maria, non è che un invito a unirsi e interpella ciascuno di noi perché possiamo correre come gli apostoli, credere come il discepolo amato e ritrovare l'ardore del «cuore» (Lc 24,32), mentre ritroviamo l'essenziale del senso delle Scritture. Siamo così posti di fronte all'essenziale del senso della vita che passa sempre attraverso un necessario «giro» al sepolcro il quale, come una rotatoria

ineludibile, ci permette di ritrovare la giusta direzione per credere, sperare, amare.

Anche di noi si possa scrivere ciò che il testo dice del discepolo che «*corse più veloce*» (Gv 20,4) di cui si afferma: «*E vide e credette*» (20,8). Il discepolo amato non vide nessuno ma riconobbe il segno «*riconoscibile fra mille e mille*» (Ct 5,10) del modo unico con cui il Signore Gesù – l'Amato del suo cuore – aveva «piegato» e deposto con cura ineguagliabile «*in un luogo a parte*» (Gv 20,7) quel sudario che con altrettanta cura – forse dalle sue stesse mani così intime al Signore – gli era stato «*posto sul capo*». Nell'amore è sempre così: l'ultimo gesto dell'uno diventa, in tutta naturalezza, il primo gesto dell'altro. Per chi ama tutto diventa chiaro senza bisogno di nessun'altra prova se non quella del cuore: «*Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti*» (20,9) nel «suo vero corpo»… che siamo noi.

PREGHIAMO

Una pietra pare sigillare, anche in questo mattino,
la nostra paura, la direzione incerta della nostra vita,
l'amore in cui non crediamo abbastanza.
Quella pietra lascia invece sfolgorare,
proprio in questo mattino, la danza della vita,
la luce che ci inonda e vince la morte
e ogni morte per sempre.
E corriamo, una corsa sfrenata,
nessuna pietra di inciampo sul cammino,
ma soltanto l'annuncio cantato, gridato…
pianto, riso, sorriso… novità del cuore, sincero e vero: «Il Signore è risorto, è veramente risorto».
Amen, alleluia!

OGGI, DOMENICA DI PASQUA, PRIMA DELLA PROCLAMAZIONE DEL VANGELO SI PREGA LA SEQUENZA

Alla vittima pasquale,
s'innalzi oggi il sacrificio di lode.
L'agnello ha redento il suo gregge,
l'Innocente ha riconciliato
noi peccatori col Padre.

Morte e Vita si sono affrontate
in un prodigioso duello.
Il Signore della vita era morto;
ma ora, vivo, trionfa.

«Raccontaci, Maria:
che hai visto sulla via?».
«La tomba del Cristo vivente,
la gloria del Cristo risorto,
e gli angeli suoi testimoni,
il sudario e le sue vesti.
Cristo, mia speranza, è risorto;
e vi precede in Galilea».

Sì, ne siamo certi:
Cristo è davvero risorto.
Tu, Re vittorioso,
portaci la tua salvezza.

CALENDARIO LITURGICO - PASTORALE

Oggi DOMENICA 16	PASQUA DEL SIGNORE - SOLENNITÀ DELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE Inizio del Tempo di Pasqua - I settimana del salterio
Lunedì dell'Angelo 17	SS. Messe in Cattedrale alle ore 8.00 e 18.30
Domenica 23	DOMENICA DELL'OTTAVA DI PASQUA *II di Pasqua o della Divina Misericordia* Tempo di Pasqua - II settimana del salterio

ATTIVITÀ PARROCCHIALI

TUTTI I GIOVEDÌ IN CATTEDRALE: ore 17,15 - ADORAZIONE EUCARISTICA; ore 18,30 - S. MESSA

CATECHESI 2016-2017:
Gli incontri di Catechesi si svolgono, come di consueto, martedì, mercoledì e venerdì pomeriggio

PELLEGRINAGGI

8 - 15 maggio	**Santiago de Compostela - Fatima in occasione della ricorrenza della prima apparizione.** **Per iscrizioni rivolgersi presso la Segreteria parrocchiale tel. 06 30890267.**
10 e 11 giugno	**S. Giovanni Rotondo con il Gruppo di preghiera Padre Pio.** **Per iscrizioni rivolgersi presso la Segreteria parrocchiale tel. 06 30890267 oppure 06 30890738 (Sig. Felice) 06 30890612 (Sig.ra Bruna)**

CONDIVISIONE DEL PARROCO
Carissimi
In questo solenne giorno di Pasqua, sono lieto di condividere la gioia per tale evento che si rinnova, affinché continuiamo a sperare nella vita. Infatti, il Signore Gesù, con la Sua Risurrezione ha realizzato un fatto inaudito e meraviglioso: ha distrutto la morte per sempre! E dunque, con Lui la morte non sarà l'ultima parola neanche per noi mortali. In Lui siamo destinati a vivere per sempre risorgendo col nostro corpo alla fine dei tempi. Questa realtà ci cambia totalmente le prospettive di vita e ci spinge a guardare avanti con fiducia, senza più paura del domani. Apparteniamo al Dio vivente!
Carissimi, è la prima Pasqua che celebro con voi da quando sono tornato a La Storta come vostro parroco, e non vi nascondo la consapevolezza di essere pronto a cogliere con voi e per voi l'essenziale del messaggio cristiano: il Mistero pasquale. Nella vita moderna spesso persa dietro l'accessorio e il superfluo, diciamocelo con coraggio: tutto passa, solo Dio resta, perché Egli è il Vivente in eterno.
E noi vogliamo vivere con Lui e di Lui. BUONA PASQUA A TUTTI!
Don Giuseppe Colaci